

*incrocicchiate, e faceva d'uopo parlargli col mezzo di rappresentanti e fargli profonde riverenze.* Ciò è quanto Froissar dice aver inteso *dai cavalieri e scudieri stranieri*, ma queste testimonianze non si accordano con quelle di altri storici, i quali dipingono il carattere del duca di Borbone con colori ben diversi.

Per essere il re Carlo VI caduto in demenza nel 1392, i duchi d'Orleans e di Borgogna si contesero il governo dello stato con un furore tale che posto avrebbe in iscompiglio il regno senza l'intervento del duca di Borbone, la cui saggezza li condusse nel 1397 al punto di acconsentire alla divisione tra loro delle funzioni dell'autorità sovrana. Ritornato poscia nelle sue terre acquistò nel 1400 da Edoardo II sire di Bosolese e di Dombes questi due principati mercè trattato del 23 giugno (V. *i siri di Bosolese*). In quel torno di tempo ingrandì i suoi domini colla baronia di Combraille vendutagli da Pietro di Giac che aveala acquistata da Giovanni I conte di Auvergne. La sua economia lo mise in istato due anni dopo, cioè nel 1402, di fare un altro importante acquisto, da Umberto VII sire di Thoire e di Villars delle città e castellanie di Trevoux, di Amberieux e di Chatelar; acquisto che perfezionò la sovranità di Dombes. Amedeo VIII conte di Savoia ne concepì tanto rammarico, che in sentire non aver per anche il duca di Borbone comperate le altre terre che ancora erano rimaste nella Dombes al sire di Villars, gli dichiarò guerra sotto pretesto di alcune castella di cui gli chiedeva l'omaggio; ma si accomodò la faccenda colla vendita fatta al conte dal sire di Villars di quanto rimanevagli in quel principato.

Il duca di Borbone trovavasi a disagio ovunque non gli permettesse l'onore di soggiornare. Nel 1407 dopo l'assassinio del duca d'Orleans, lasciò la corte ove godeva grandissima riputazione, per non accondiscendere alla vile convenzione che negoziavasi tra i principi Orleanesi e il duca di Borgogna, autore della scelleraggine. Allora dichiarossi apertamente contra quest'ultimo e procurò, benchè indarno, di farlo dichiarare nemico della patria. Il duca di Borgogna non gli perdonò questo sfogo di zelo per la giustizia. Nel 1409 Amato Viri capitano borgognone venne ad istigazione del suo signore a devastare il Bosolese;